

Premessa

Nel 1954 Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, con la determinante collaborazione di tutta la squadra, raggiungevano per la prima volta nella storia la vetta del K2. Si trattò di un successo clamoroso che rilanciava l'Italia a livello internazionale, dopo gli anni della dittatura e dopo le dolorose esperienze della guerra.

Nel 1952 la prima importante mostra sulla *civiltà della villa veneta* allestita a Treviso a cura di Giuseppe Mazzotti sottoponeva agli occhi del grande pubblico il valore di un patrimonio specificamente italiano unico al mondo, nel momento stesso in cui denunciava la fragilità di quel patrimonio, come molte ville venete minaccianti rovina potevano testimoniare.

Gli argomenti appaiono di primo acchito slegati tra loro, ma rappresentano viceversa due espressioni distinte di quel medesimo processo in atto ai primi anni cinquanta che si sostanziava nel tentativo di rilanciare il nostro Paese di fronte all'Europa e al mondo.

A dimostrare quanto le due questioni corressero di pari passo sta l'operato di Vittorio Lombardi (Inzino, Gardone Val Trompia, 14 luglio 1893 - Modena, 27 giugno 1957). Facoltoso industriale e mecenate illuminato, sensibile all'arte e al bello e amante della montagna al punto da ricoprire ruoli di rilievo in seno al CAI, fu lui ad esporsi personalmente sul piano economico in qualità di tesoriere della spedizione sul K2 per permettere che la missione, messa a rischio da alcune disavventure, potesse aver luogo. E fu sempre lui, transitando un giorno davanti alla villa Cordellina di Montecchio Maggiore (cittadina alla quale rimase molto legato e dove venne sepolto dopo la morte) e vedendo la fabbrica in uno stato di quasi completo abbandono, ad innamorarsi di quella «regina spodestata e sola, come una bella donna ferita sul bordo della via» e a decidere in quel preciso istante di adoperarsi per acquistarla, restaurarla e donarle una destinazione d'uso futura. In altre parole, fu lui a salvarla.

Questi due episodi – che costituiscono le due anime di cui si compone il libro – ben esemplificano le tensioni dell'Italia di quegli anni e permettono di tratteggiare per la prima volta nello specifico e in maniera sistematica, facendo riferimento a documenti fino ad oggi inediti, la figura del protagonista di queste pagine: Vittorio Lombardi.

Verbali originali della Commissione tecnico-esecutiva per la spedizione sul K2, atti notarili, testimonianze storiche, telegrammi, fotografie dell'epoca ecc.: sono, questi, alcuni dei fondamentali documenti emersi in diversi archivi che ci han consentito di ricostruire le vicende di seguito qui proposte al lettore. La consapevolezza di trovarsi di fronte a un materiale importante che avrebbe permesso di mettere a fuoco una figura sinora mai studiata specificamente come quella di Lombardi – e, attraverso il suo ruolo e i suoi interventi, un ben più ampio contesto entro il quale i fatti narrati si raccordano e si dipanano colorandosi di sfumature che li rendono più intelligibili – indusse la Sezione del CAI di Montecchio Maggiore, in concerto con la Sede nazionale, a promuovere lo studio che oggi prende forma in questo volume. Quando fummo pertanto contattati, all'incirca un anno fa, da Luciano Chilese che ci illustrò i documenti già raccolti da cui avviare il nostro lavoro e dai quali ampliare le indagini attraverso nuove, sistematiche ricerche d'archivio, ci rendemmo immediatamente conto del valore di quel materiale di partenza e dell'importanza del progetto.

È pertanto con soddisfazione che giungiamo, oggi, alla conclusione di questo libro, per il quale l'apporto a vario titolo di diverse persone, verso le quali ci corre l'obbligo di un sincero e non formale ringraziamento opportunamente esplicitato nei rispettivi saggi, è stato determinante. Abbiamo la convinzione di licenziare un lavoro sicuramente perfettibile, ma nutriamo al tempo stesso la speranza che questo studio possa costituire un primo punto fermo sulla questione e – ci illudiamo – un momento di partenza per ulteriori ricerche future.

Vicenza, settembre 2014

ANDREA SAVIO
Università di Padova

LUCA TREVISAN
Università di Verona